

## Sovrabbondanza

*“Il seme cadde nel terreno buono” (Mc 4, 1 - 20)*

O Spirito Santo, sei tu che unisci la mia anima a Dio: muovila con ardenti desideri e accendila con il fuoco del tuo amore.

Quanto sei buono con me, o Spirito Santo di Dio: sii per sempre lodato e benedetto per il grande amore che diffondi su di me!

Dio mio e mio creatore, è mai possibile che vi sia qualcuno che non vi ami? Per tanto tempo non ti ho amato! Perdonami Signore.

O Spirito Santo, concedi all'anima mia di essere tutta di Dio e di servirlo senza alcun interesse personale, ma solo perché è Padre mio e mi ama.

Mio Dio e mio tutto, c'è forse altra cosa che io possa desiderare? Tu solo mi basti.  
*(Santa Teresa d'Avila)*

### SALMO I – LA BEATTITUDINE DEL GIUSTO

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,

non resta nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli arroganti,

<sup>2</sup> ma nella legge del Signore trova la sua gioia,

la sua legge medita giorno e notte.

<sup>3</sup> È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono

e tutto quello che fa, riesce bene.

<sup>4</sup> Non così, non così i malvagi,

ma come pula che il vento disperde;

<sup>5</sup> perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio

né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

<sup>6</sup> poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.

<sup>1</sup>Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. <sup>2</sup>Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: <sup>3</sup>"Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. <sup>8</sup>Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". <sup>9</sup>E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". <sup>10</sup>Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. <sup>11</sup>Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, <sup>12</sup>affinché *guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*".

<sup>13</sup>E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? <sup>14</sup>Il seminatore semina la Parola. <sup>15</sup>Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. <sup>16</sup>Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, <sup>17</sup>ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. <sup>18</sup>Altri sono quelli seminati tra i rovi:

questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola,<sup>19</sup> ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto.<sup>20</sup> Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".

Vorremmo entrare nella Parola di Dio non da soli ma in coppia. Cosa sta dicendo alla nostra vita, in questo momento il Signore? Come ci parla? Per metterci in ascolto della sua voce procediamo con ordine, facendo ogni volta tre passi:

- la lectio (cosa dice il testo?)
- la meditatio (cosa mi dice?)
- la meditatio di coppia (cosa ci dice?)

### **Spunti di lectio**

<sup>1</sup> *Gesù cominciò ...* Per entrare in questo brano facciamo anzitutto la "composizione di luogo" come suggeriva Sant'Ignazio di Loyola. Gesù si trova sulle sponde del lago di Galilea: la gente si affolla attorno a lui, tanto che il maestro deve salire su una barca e scostarsi un poco dalla riva per riuscire a parlare a tutte quelle persone, accalcate nell'anfiteatro naturale formato dalle insenature del lago. Il suo stare seduto esprime il ruolo del maestro, l'autorevolezza della sua parola, cui corrisponde l'attenzione della gente che rimane in ascolto, in piedi. La parabola è nota: il seminatore rappresenta Gesù, il seme è la parola di Dio, l'annuncio del Regno, i terreni indicano i diversi tipi di uditori.

<sup>3-8</sup> *Il seminatore uscì a seminare ...* Il racconto di Gesù porta l'attenzione sul lavoro del seminatore. A un primo ascolto colpisce l'abbondanza della semina: generosa, persino esagerata. Gli ascoltatori dell'epoca sapevano bene che quello

era il modo comune di seminare: prima si gettava la semente, poi si passava con l'aratro. Forse, però, era inconsueto anche per loro un tale spreco della semente. Eppure Gesù ne parla come se il seme fosse gettato dappertutto: quasi a indicare che la Parola è per tutti e per ogni luogo, indistintamente. Un gesto sproporzionato e illogico: il contadino non seleziona precedentemente i terreni, ma sparge a piene mani in tutti. Gesù più che descrivere una tecnica agricola, sembra che voglia svelare "il cuore del contadino": non fa calcoli, sovrabbonda nel dono, conta sulla forza del seme quasi che la semina possa di per se stesso suscitare un frutto insperato da chiunque.

<sup>4</sup> *Mentre seminava una parte ...* A fronte di tanta generosità, fa scalpore la descrizione del risultato. Per ben tre volte il racconto sottolinea l'insuccesso della semina: finita sulla strada, su un terreno sassoso o tra i rovi. Solo in un caso si raccoglie il frutto: e neppure quello sempre al completo. È lo stupore per la diversa accoglienza riservata al dono: a volte accolto, altrettante rifiutato, incompreso o trascurato.

<sup>10-12</sup> *A voi è stato dato ...* Il senso della parabola, inizialmente oscuro anche ai discepoli, è chiarito da Gesù stesso, così che essi possano «*comprendere tutte le altre parabole*». Un normale gesto lavorativo basta per svelare "come va" il Regno di Dio. Questo è l'interesse di Gesù: non anzitutto di parlare di noi, ma raccontare come funziona il Regno del Padre, o più semplicemente come agisce Dio nei nostri confronti. Con pazienza traduce i protagonisti della vicenda: lui è il buon seminatore; la parola di Dio è il seme; gli uomini i diversi terreni. Nella spiegazione Gesù sposta l'attenzione dal seminatore ai terreni: a tutti viene offerto il medesimo dono, senza distinzioni, con abbondanza. Eppure rispondono con esiti tanto differenti. C'è chi assomiglia alla strada: riceve il seme, ossia ascolta la parola, ma questa resta in superficie, trova una durezza che le impedisce di penetrare e mettere radice, così

diviene facile preda di tutto ciò che passa. Il terreno pietoso rappresenta al vivo la volubilità dell'uomo, smascherata da tribolazioni e persecuzioni: slanci effimeri, entusiasmi estemporanei, inizialmente sinceri ma senza costanza. Ascoltatori attratti dalla bellezza della Parola, ma non disposti a portarne le conseguenze e a pagare di persona. Infine, i rovi rappresentano tutto ciò che soffoca la Parola, tolgono spazio, rubano il tempo, impediscono la crescita dando solo l'illusione del germoglio. C'è un'iniziale accoglienza, anche dei primi passi, ma che non arriva a fruttificare.

<sup>20</sup> *altri ancora ...* I terreni buoni invece rappresentano le persone che *ascoltano* la Parola, la *accolgono* e *danno frutto*. Tre azioni per indicare che un reale ascolto della Parola di Dio non si ferma all'"udire", ma mette in moto un dinamismo che coinvolge tutta la vita.

### Meditatio

#### **Il mistero del regno di Dio e stili familiari**

Al centro della parabola sta la rivelazione di Dio, non è anzitutto un discorso su noi. Il primo atteggiamento per comprenderla deve essere di contemplazione. Fermiamoci e cerchiamo di comprendere in profondità l'agire di Gesù seminatore.

Lui, per primo, regala la sua Parola in abbondanza; in quello stesso momento sta «*parlando loro di molte cose*». Si rivolge a tutti, indistintamente e di continuo, senza pretendere in anticipo garanzie del risultato. Dimostra così una fiducia sconfinata nell'ascoltatore a cui offre il suo dono. Il Signore ha questa generosità anche per me. Qui si apre un primo spazio per la nostra preghiera, un invito a contemplare come lui si comporta con ciascuno di noi, al bene che, nel tempo, ha seminato nella nostra storia.

Similmente il Vangelo vuole illuminare la vita di coppia e di famiglia. È lo stile di Gesù, ma egli desidera che divenga anche il nostro. Ci educa così nell'arte del dono, offrendocene un esempio: Gesù ci invita a seminare parole e gesti di bene nel cuore dell'altro, a partire dai familiari; a farlo con generosità, senza calcoli, ininterrottamente, in un apparente spreco che è possibile solo a chi ama. È un atto di fiducia nel seme e nell'altro. Vive nella gratuità dell'offerta, dell'insistenza nella generosità, libero dalla ricerca di un riscontro immediato; rimane aperto indistintamente a tutti.

Per Gesù la semina, così simile agli sforzi educativi dei genitori, non deve essere calcolata, seguire norme di prudenza o di produttività. Anzi, ci consegna una parola di incoraggiamento: il lavoro del seminatore sembra inizialmente inutile e inefficace. Eppure Gesù è certo che "da qualche parte", prima o poi il seme fruttificherà.

Così è Dio: esagerato con noi nel bene. Ma questa non è una virtù quotidiana anche nelle nostre famiglie? Quante carezze si regalano a un bambino per rasserenarlo o farlo addormentare? Quante coccole si "sprecano" perché si senta amato, benvenuto, senza pretendere un contraccambio immediato? Non ci si attende neppure un grazie o il riconoscimento del tempo donato (spesso notturno ...) Tutto questo non è simile al comportamento del seminatore? Quanti esempi di vita familiare potremmo rileggere sotto questa prospettiva? Si dà senza ritorno. So dà senza misurare: tempo, parole, cure attenzioni... Così Dio fa con me: e, quando in famiglia effettuiamo una scelta di gratuità, possiamo scoprire la gioia di vivere una pagina di vangelo, anzi di costruire il Regno di Dio.

*Come questa parola rischiera il nostro modo di essere sposi e genitori, oggi? Rispetto a quali aspetti della nostra vita familiare ci sentiamo incoraggiati dalla lettura di questa parabola.*

## Le risposte dei terreni

Altrettanto occorre guardare la nostra risposta specchiandoci nei terreni: diverse situazioni che possono essere compresenti o alternarsi in ciascuno. Descrivono i modi possibili con cui ascoltiamo il Signore, ma anche come ci accogliamo reciprocamente in famiglia. Oltre alla fiducia nel seminarli, Gesù ci provoca a verificare come recepiamo parole e gesti d'amore: suoi, del coniuge, dei figli.

*In quale terreno mi identifico maggiormente? In che modo sto rispondendo, in questo periodo, al Signore che mi parla? E al mio coniuge? E ai miei figli?*

Il primo terreno smaschera un'accoglienza superficiale, di facciata. Sono i momenti in cui "non comprendiamo" l'altro, le sue richieste, le sue parole. La durezza della strada, che non fa penetrare in sé quel germe di vita, indica in modo tangibile le resistenze che possiamo opporre all'altro: l'ascolto senza attenzione, la vicinanza senza empatia ...

Il terreno sassoso mostra la volubilità dei facili entusiasmi: c'è una sincerità iniziale, ma senza fedeltà. Non si tiene conto che occorre creare le condizioni perché il dono sia custodito e cresca: anche l'amore sponsale! Ogni coppia deve smascherare quelle "tribolazioni o persecuzioni" che minano la gioia delle origini.

Quasi un crescendo - forse a indicare le difficoltà che non mancano a ogni tappa di maturazione dell'amore - le spine rappresentano un terreno che ha accolto il seme, ha fatto crescere la pianta, ma, all'ultima tappa. Viene meno. Come mai? Per le "preoccupazioni e il fascino della ricchezza".

*Cosa può soffocare il nostro amore? Che cosa gli toglie aria, lo copre, non gli lascia spazio per crescere e portare frutto?*

Infine, c'è il terreno buono che fruttifica. È il risultato di un cammino semplice, ma che pare declinare, passo dopo passo, il ritmo dell'amore: *ascolta, comprende, dà frutto*. Ogni famiglia,

oggi, riconosca e preghi per i frutti buoni del proprio amore; osservi i risultati e sottolinei cosa li ha resi possibili ... anche semplicemente per ringraziare Dio e per ringraziarsi reciprocamente.

### ***Domande per la meditatio di coppia***

1. *Contemplo la generosità del buon Semiatore: è la fiducia che il Signore ripone in me, fidandosi del mio terreno buono. Dove la riconosco ora? Ne ringrazio ...*
2. *Quali parole e gesti di amore vorrei seminare con abbondanza verso te, mio coniuge e, insieme, verso i figli?*
3. *Specchiandomi nei vari terreni in quale mi ritrovo ora?*

Ti ho amato da sempre, Signore. Ci hai cercato fin dalla nostra infanzia, ci hai affascinati e attirati a te!

Ci accogli in qualsiasi momento, continui ad amarci e a nutrirci della tua Parola. Aiutaci ad accoglierti e a dare frutto.

Ti ringraziamo per la tua pazienza, per i tuoi doni sovrabbondanti.

Rendici seminatori instancabili e disinteressati, l'uno con l'altro, verso i nostri figli e con ogni fratello che incontreremo lungo la strada della vita.

### ***Le cinque parole della tenerezza***

*Buongiorno: per iniziare bene la giornata, salutiamoci con un sorriso.*

*Per favore: nessuno comanda, tutti ci aiutiamo.*

*Grazie: mi accorgo di quello che fai per me.*

*Scusami: riconosco i miei sbagli, aiutami a migliorare.*

*Ti voglio bene: meglio eccedere nei gesti d'amore.*